

**TEMA**

1. Viviamo in un'epoca particolarmente caratterizzata dalla violenza, dal sopruso e dall'aggressività. Un numero sempre più grande di persone ritiene che questi aspetti servano anche nei rapporti affettivi e familiari per non farsi schiacciare, per proteggersi e per proteggere chi si ama dal mondo ostile. Prova ad interrogarti se per te ha ancora senso tentare di riaffermare gli atteggiamenti opposti come la gentilezza, la comprensione, la cortesia in particolare nel vivere i sentimenti o se la violenza che si sta scatenando tra la gente deve essere combattuta con leggi più aspre e pene più severe.

Sappiamo tutti leggere i dati che ci informano del fatto che 113 donne sono state uccise nell'ultimo anno e 73 di queste proprio da chi "le amava", ma non sono in molti a chiedersi che cosa davvero avvenga a quelle sfortunate ragazze, cosa avviene in quelle case che diventano piccoli inferni e le conseguenze che si ritorcono sulle persone che a quella ragazza volevano bene per davvero.

Vorrei mettere subito in chiaro una serie di miei pensieri sulle leggi, secondo me inadatte, che disciplinano i maltrattamenti e gli omicidi. Tutto ciò necessita ,però,della premessa del fatto che sono pienamente d'accordo con il dottor Sgarbi e ho intenzione di esprimere la mia opinione sulla sua dichiarazione, ma sono anche fermamente convinto che, affiancate alla cultura, ci debbano essere delle leggi ferree.

Il maltrattamento, secondo il mio pensiero, dovrebbe richiedere provvedimenti immediati quali l'allontanamento istantaneo della vittima e la preventiva incarcerazione dell'aggressore, in attesa del processo. Nel caso in cui l'accusato risultasse innocente, ma la vittima insistesse sulla colpevolezza, penso sarebbe opportuno l'allontanamento dell'accusato o almeno l'ordine restrittivo.

Per quanto riguarda l'omicidio è sicuramente uno dei reati peggiori che si possano compiere e va giudicato in quanto tale. Personalmente non reputo giusta la pena di morte per questioni di etica, ma considero più che giusta la reclusione o l'ergastolo a vita per chi è colpevole di un reato del genere. Se si è sentito in grado di levare la vita ad una persona, perchè dovrebbe poter vivere, a pieni diritti, la propria?

In più non trovo assolutamente giusti i permessi di libertà condizionata o le attenuanti date da malattie mentali per gli omicidi,perché, anche in caso i criminali riuscissero a reintegrarsi, rimarrebbero un pericolo per la società, soprattutto se non sorvegliati.

Un'altra opzione che spesso ci risuona in testa è : “Il femminicidio si può in qualche modo prevenire?”

La risposta è sì, e su ciò mi ha fatto riflettere il tweet di Vittorio Sgarbi il quale ha scritto : “non servono scarpe rosse contro la violenza sulle donne , servono azioni concrete”. Il pensiero proseguirà illustrando quanto la cultura sia il miglior modo di prevenire determinate situazioni , ma trovo che la parte più importante risieda in questa prima frase . Non dico di essere contro le giornate che ci dovrebbero ricordare e far riflettere su questi fatti, ma che senso ha intitolare una giornata o mostrarsi solidali alle donne per poi tornare a casa e insultare o picchiare quelle che ci stanno vicine ? Sono convinto di non voler vivere in un paese dominato da giornate e simboli, ma in uno dove ogni giorno le persone si ricordino di rispettare chi sta loro intorno e davvero combattano per estirpare una piaga che ci affligge sempre di più. Trovo vero ciò che molti esperti dicono, cioè che viviamo in un paese ancora dominato dal maschilismo e penso che questa situazione sia determinata dal fatto che una buona parte della popolazione sia ignorante e spesso chi è acculturato non sappia usare ciò che ha appreso. Questo mi porta a riflettere sul fatto che il governo non dovrebbe impegnarsi a fare inutili promesse, ma investire sulla scuola per il futuro della nostra generazione , senza andare contro le altre etnie, ma educandole a rispettare i diritti della donna, come lo dovremmo fare noi, solo così potremo eliminare o limitare il femminicidio.

Un'altra cosa che mi ha colpito è stato leggere la testimonianza di coraggio di quei due nonni che in età avanzata hanno avuto la forza di volontà di farsi carico dei nipotini, dopo che loro padre aveva ucciso la mamma davanti agli occhi. Non ho potuto far altro che provare pena per quei due bimbi che non saranno mai più gli stessi e ciò mi ha portato a riflettere su delle ulteriori leggi che dovrebbero andare a giovare alle cosiddette “Vittime collaterali”.

Per prima cosa un' assistenza psicologica gratuita almeno per il primo anno e poi, nel caso in cui l' omicida venga trovato e condannato (a vita), il suo patrimonio dovrebbe passare ai tutori dei bambini, in modo che questi possano assicurar loro un futuro dignitoso.

L'ultimo punto che volevo trattare riguarda il fatto che non reputo giuste le opinioni di chi pensa che se la vittima dell'omicidio o del maltrattamento è una donna, la condanna debba essere aumentata perché siamo tutti esseri umani, donne quanto uomini, e la pena deve essere la stessa, sicuramente più grave, ma la stessa.